

## A Leggiuno, tra chi sogna Bologna e chi recita Verlaine

**Pubblicato:** Mercoledì 13 Aprile 2011



«Vorrei che in paese ci fosse un po' del clima che si respira a Bologna, il mio sogno». Sarà innamorata della città dei cento portici **Laura, 23 anni**, che sta dietro al bancone della pasticceria Giani nella piazzetta di **Leggiuno**? Oppure a Bologna vorrebbe davvero trasferirsi? La differenza tra questo paese sulle rive del Verbano, dove tra un mese si vota, e il capoluogo emiliano, non è lontanamente contemplabile. **Ma il pensiero di Laura riesce a dare l'impressione immediata di come una giovanissima consideri la vita qui**, oscillante tra un paradiso d'acqua e di verde, e la voglia di evasione. Le domande sono le stesse, per tutti gli intervistati da **Varesenews che racconta i paesi del voto**: piace il comune? cosa va bene, cosa non va, cosa si vorrebbe in più.

«È un posto tranquillo, e si sta bene – continua a raccontare **Laura Giani** che assieme ai suoi gestisce da sempre la panetteria nella piazzetta del paese. Non c'è confusione come altrove, è ordinato. Ma per i giovani è una faccenda diversa». «Di cose che non vanno non ne vedo, solo...ecco le coincidenze per la stazione: a volte non combaciano gli orari dei pullman con le partenze dei treni, ma per il resto mi trovo bene – dice. E poi il fatto che **qui sanno tutto di tutti, a volte è un po' stancante**».

C'è vento a Leggiuno, vento forte, che scompiglia il ciuffo di Franco (foto), appena uscito dal **barbiere**



“Alex” alias **Alessandro Monaco**, anch'egli con bottega che dà sulla piazza Marconi. Alessandro forse per timidezza non vuol farsi immortalare ma, da buon barbiere, racconta: «Abito qui vicino, ma vivo il paese più intensamente di molti residenti: è un posto bellissimo, tranquillo, si lavora bene, non c'è il traffico delle città e la gente non si porta dietro lo stress». **La mano procede col ritocco di un baffo** («niente foto, mi raccomando») e al cliente: «...lei

stia immobile, altrimenti il labbro lo vedo male...») poi via con lo shampoo al signor Andrea: «Sì, qualcosa che non va c'è – dice, mentre comincia il massaggio ai capelli – : è l'acqua. Leggiuno è un paese che pesca l'acqua potabile dal lago. A volte quel che esce dai rubinetti non mi piace, talvolta ha un colore che rasenta l'arancione. Sa, col mio lavoro è un po' un problema». Il signor Andrea, cliente fidato, annuisce proprio mentre chiede la riga.



**Fuori aspetta in agguato il signor Franco, quello del ciuffo al vento.** Parla della moglie, che deve assolutamente presentarci. Poi sparisce, ma riappare accompagnato dalla consorte in farmacia, dove i proprietari, fratello e sorella, non si sentono di sbilanciarsi sulla vita di Leggiuno («sa, abbiamo un ruolo in paese, non vorremmo dire qualcosa di troppo»). **In quel momento infatti entra, con occhiali da sole e marito al seguito (ciuffo in ordine) Maria Rosa Lancini Costantini, 64 anni (nella foto).** Domanda: signora, come si vive a Leggiuno? «Non so, io mi occupo di libri, poesie. **Paul Verlaine lo conosce?**». Tra una ricetta e un'aspirina si riesce a recitare “Blessent mon cœur/ D'une langueur/ Monotone – Feriscono il mio cuore/ Con monotono/ Languore”; ma la parola d'ordine che diede il là allo sbarco in Normandia, non la turba più di tanto. **Può rispondere a qualche domanda? «Venga con me», dice, lasciando il marito in farmacia.**

Dall'altra parte della strada, di fianco al comune, c'è il suo regno, la biblioteca. Qui, assieme a



**Gabriella Brunella (67 anni) e Giovanni Cerutti (71 anni, foto qui a destra),** che si occupano di prestiti e lasciti di libri incontrando decine di persone la settimana, incomincia l'interrogatorio su Leggiuno.

Si sta bene? «Sì – rispondono all'unisono – si sta bene è un posto molto bello». E cosa manca? «Manca la cultura – dice la signora Lancini, autrice di libri – intesa non solo come fine a se stessa, ma anche come cultura del territorio. Inoltre manca coesione tra le frazioni, vedi Cellina, Arolo, Reno: sono “lontane” tra loro». Tutti e tre, Lancini, Brunella e Cerutti parlano della rete idrica: «Occorre migliorarla, assolutamente occorre rifare le tubature perchè a volte rimaniamo senz'acqua».

**Un'ultima domanda: l'eremo di Santa Caterina, come lo vivete?**

**Cerutti:** «Siamo stati fortunati che la gestione sia passata alla Provincia così da evitare speculazioni e incuria»

**Lancini:** «Non ci vado quasi mai»

**Brunella:** «Una volta era nostra. La “nostra” Santa Caterina, oggi non lo è più».

**La pagina dello speciale elezioni 2011 di Leggiuno**

**La pagina Facebook di Leggiuno al voto**

**Così il voto a Leggiuno nel 2006**

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it